

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 - Tel. 689.121 - 61.460 689.245
INTERURBINE: Amministrativa 684.706 - Redazione 670.455

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem	Trim.
UNITA' (con edizione del lunedì)	6.250	3.250	1.850
RINASCITA	1.200	600	350
VIE NUOVE	1.800	1.000	600

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA': mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domestica L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 150 - Necrologia L. 150 - Finanziaria: Banca L. 200 - Legali L. 200 - Rivoigieri (SPT) Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.372 - 63.064 e succurs. in Italia

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Bravi gli "Amici", di Pisa
che diffonderanno oggi, in
onore del Congresso della
Federazione del P.C.I.,
5.000 copie in più

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 132 GIOVEDÌ 13 MAGGIO 1954 Una copia L. 25 - Arrotrata L. 30

DOPO GLI ACCORDI FRA IL GENERALE GIAP E IL GENERALE NAVARRE

Vietnamiti e francesi si incontrano oggi per lo sgombero dei feriti a Dien Bien Fu

Un deputato del MSI nella banda dei terroristi

Si tratta dell'on. Cesare Pozzo che ha trasportato le armi nella capitale - Due agenti carcerari di Regina Coeli tra gli arrestati - Probabili legami tra i fascisti dinamitardi e il bandito Lucidi

I partigiani attaccano a pochi chilometri da Hanoi - L'inviato dell'Unità fra i contadini delle zone liberate del Viet Nam, dove la riforma agraria è divenuta una realtà

HANOI, 12. - Una missione di collegamento francese si prepara a partire da Saigon alla volta di Dien Bien Fu per disporre insieme al comando vietnamita dell'evacuazione dei 1.400 feriti che il governo della Repubblica democratica vietnamita si è generosamente offerta di evacuare dalla piazzaforte comunista. La missione comprende ufficiali di Stato maggiore, del servizio sanitario, dell'aviazione e del genio. Essa raggiungerà Dien Bien Fu in elicottero.

Altri vent'elicotteri con gli emblemi della Croce Rossa vengono approntati a Luang Prabang, la capitale laosiana, per il trasporto dei feriti, che si ritiene potrà avere inizio nel giro di pochi giorni.

Radio del Viet Nam libero, citando le dichiarazioni di un portavoce del Comando supremo popolare, ha riferito a questo proposito che «il servizio medico vietnamita, l'Esercito popolare, ha fatto il possibile per migliorare le condizioni dei prigionieri feriti, che prima della liberazione di Dien Bien Fu avevano trascorso cinquantacinque giorni in sperchi rifugi sovraffollati».

«L'atteggiamento umanitario dell'Esercito popolare vietnamita nei confronti dei prigionieri feriti - ha detto ancora - dimostra ancora una volta la politica di clemenza seguita dal governo della Repubblica democratica del Viet Nam». La radio sottolinea che, al contrario, le truppe del corpo di spedizione - legionari dei reggimenti stranieri, mercenari, marocchini etc. - trattano i prigionieri vietnamiti come ostaggi.

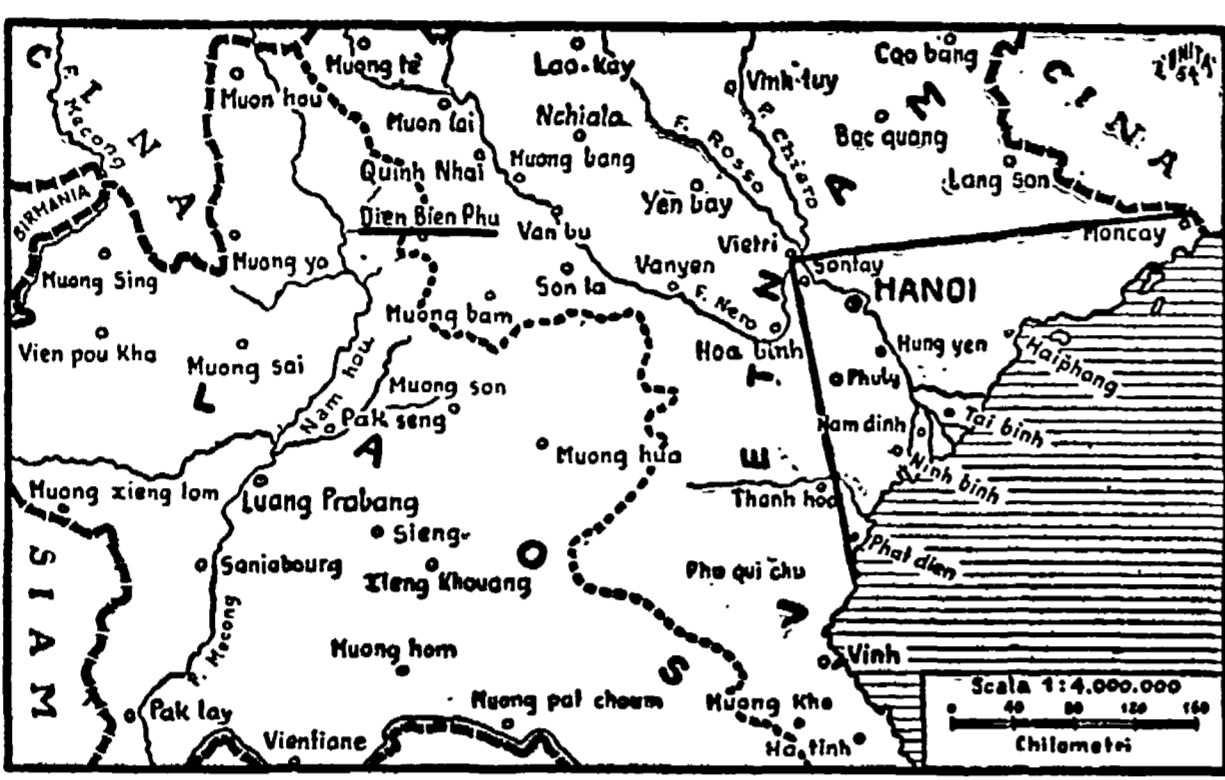
Frattanto, su tutti i fronti d'Indocina, dal Laos alla Cambogia, all'Annam e alla Cina, le forze colonialiste della difesa, colonialiste del delta toninese, si sviluppano con forza crescente gli attacchi delle forze armate e delle brigate partigiane popolari. Ognuna, l'avanzata del fronte di spedizione francese è mobilitata in attacchi ai napalm in un disperato tentativo di alleggerire la pressione cui le truppe colonialiste sono sottoposte.

Ad Hanoi, il comando colonialista non nasconde le sue preoccupazioni per la portata assunta dall'attività delle forze partigiane nel delta del Fiume Rosso, ossia nella ristretta zona risicola compresa nel triangolo Monksay-Sontay-Phat Diem che ha costituito otto anni fa la testa di ponte per il tentativo di conquista militare del paese e che oggi è divenuta il campo trincerato dei colonialisti.

Fino a ieri i colonialisti pretendevano di avere il saldo controllo del delta, attraverso gli sforzi di rifornimenti inviati dagli Stati Uniti e dove risiede il comando delle forze del Viet Nam settentrionale. Oggi, essi ammettono di trovarsi isolati in una vera e propria sacca, sottoposti alla duplice minaccia di una grande offensiva partigiana e di eventuali massicce puntate delle truppe popolari vittoriose a Dien Bien Fu.

L'agenzia americana Associated Press ammette oggi, ad esempio, che le forze popolari occupano già o controllano il 48 per cento dei 5.406 villaggi della zona risicola, mentre un altro 20 per cento «passa alternativamente dalle loro mani a quelle dei francesi». Un'altra agenzia americana, l'United Press, scrive che i franco-colaborazionisti si battono per riconquistare una posizione che hanno perduto a meno di sette miglia da Hanoi. A 25 miglia da Hanoi, presso Ke-Sat, truppe francesi sono state impegnate da truppe partigiane che operano nella zona della rotabile Hanoi-Haifong. Nei settori Hue e di Touane, a Tu-The, Tru-Lam, Quang-Try, Phan Rang, i partigiani sono allattacco. A pochi chilometri da Hanoi, due treni sono stati fatti saltare ieri dai patrioti.

La radio popolare vietnamita ha dato notizia dal canto suo di vittoriosi attacchi partigiani nel Laos e in Cambogia. Nel Laos, i guerriglieri hanno attaccato una colonna motorizzata che attraversava la zona di Banhay, ponendo fuori combattimento 256 soldati franco-colaborazionisti e catturando ufficiali francesi. Nella provincia cambogiana di Stungtreng, sulla autostrada n. 13, i partigiani hanno attaccato una colonna cozzata francese, distruggendo e catturando mezzi di provenienza americana.



Il triangolo in cui è compresa Hanoi (Delta del Fiume Rosso) è l'unica zona del Viet Nam settentrionale ancora controllata dai francesi

Con i vietnamiti sulla terra liberata

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

DAL VIET NAM LIBERO. 12. - Quando due contadini, un giovane ed una vecchia, hanno gettato nelle fiamme i titoli di proprietà e i registri dei crediti degli agrari, gli altri abitanti del villaggio, seduti su poltrone di cuoio, con una sala di moschetti sparata dalla milizia popolare, e con un minuto di silenzio in onore dei caduti del fronte. Tutto intorno si apriva la notte placida delle risaie, punteggiata dal gracchiare ostinato delle rane, e da una campanella che, a intervalli regolari, rintoccava per avvertire che non erano acri nemici e che il fuoco poteva rimanere acceso.

Il villaggio di Hung Son, nel quale è costituito la nostra sede, è stato uno dei primi dove la legge di riforma agraria, approvata lo scorso dicembre dall'Assemblea Nazionale, abbia ricevuto applicazione. La legge è destinata a realizzare in tutte le zone libere - escluse le aree abitate da minoranze nazionali, in cui la proprietà terrena presenta particolari complessità e per cui speciali decisioni saranno elaborate - il principio «la terra a chi la lavora». La forza su cui il governo popolare si appoggia per l'attuazione della riforma sono i contadini poveri e i braccianti, in stretta unione con i contadini medi. Nei confronti dei contadini ricchi il governo ha stabilito un'attenta politica di moderata espropriazione, e per cui speciali decisioni saranno elaborate - il principio «la terra a chi la lavora». La forza su cui il governo popolare si appoggia per l'attuazione della riforma sono i contadini poveri e i braccianti, in stretta unione con i contadini medi. Nei confronti dei contadini ricchi il governo ha stabilito un'attenta politica di moderata espropriazione, e per cui speciali decisioni saranno elaborate - il principio «la terra a chi la lavora».

Il villaggio di Hung Son, nel quale è costituito la nostra sede, è stato uno dei primi dove la legge di riforma agraria, approvata lo scorso dicembre dall'Assemblea Nazionale, abbia ricevuto applicazione. La legge è destinata a realizzare in tutte le zone libere - escluse le aree abitate da minoranze nazionali, in cui la proprietà terrena presenta particolari complessità e per cui speciali decisioni saranno elaborate - il principio «la terra a chi la lavora». La forza su cui il governo popolare si appoggia per l'attuazione della riforma sono i contadini poveri e i braccianti, in stretta unione con i contadini medi. Nei confronti dei contadini ricchi il governo ha stabilito un'attenta politica di moderata espropriazione, e per cui speciali decisioni saranno elaborate - il principio «la terra a chi la lavora».

Il villaggio di Hung Son, nel quale è costituito la nostra sede, è stato uno dei primi dove la legge di riforma agraria, approvata lo scorso dicembre dall'Assemblea Nazionale, abbia ricevuto applicazione. La legge è destinata a realizzare in tutte le zone libere - escluse le aree abitate da minoranze nazionali, in cui la proprietà terrena presenta particolari complessità e per cui speciali decisioni saranno elaborate - il principio «la terra a chi la lavora».

Le industrie romane in sciopero

ATAC e STEFER costrette a trattare Oggi i tram circolano regolarmente

Successo all'ILVA di Savona e di Novi Ligure - Anche i portuali in lotta

Il secondo tempo della grande lotta, ingaggiata dalla CGIL contro l'intransigenza della direzione e dell'UIL, si svolge oggi in condizioni di vivo scontro con lo sciopero generale dei 150.000 lavoratori dell'industria di Roma e della provincia.

Una nota di particolare vigore alla manifestazione di Roma è venuta poche ore prima della proclamazione dello sciopero, con un primo successo ottenuto dai lavoratori romani, i quali sono riusciti a superare le pregiudiziali dell'ATAC e della STEFER, costringendo le due aziende municipalizzate a iniziare la trattativa, senza dover rinunciare a porre in discussione la richiesta di un aumento sui futuri miglioramenti, come le due aziende avevano epurabilmente reclamato sino a ieri.

Infatti, mentre oggi riprendono in sede nazionale le trattative fra la Confederazione delle municipalizzate e le tre organizzazioni sindacali per il congelamento e la perequazione salariale, nella tarda serata di ieri, la direzione dell'ATAC ha convocato i sindacati provinciali di base della categoria per discutere il problema delle gratifiche e su altre questioni aziendali. L'annuncio sciopero di due

ore dei servizi autofinanziari romani, pertanto, non avrà luogo, mentre l'agitazione è momentaneamente sospesa.

L'importanza del successo è sottolineata, tra l'altro, dal fatto che i sindacati provinciali della CGIL e dell'UIL, degli autofinanziari si erano rassegnati a subire la pregiudiziale dell'ATAC rinunciando a trattare sui miglioramenti salariali, legati al congelamento, accentrando i loro sforzi unicamente sulla «concessione» delle gratifiche di Pasqua e Ferragosto, per le quali, peraltro, l'ATAC e la STEFER avevano assunto un preciso impegno sin dall'anno scorso. Solo la energica pressione del sindacato unitario è riuscita a superare l'assurda pregiudiziale nazionale, ponendo nuovamente sul terreno la questione dei miglioramenti salariali, profondamente sentita dalla categoria.

Per quanto concerne le altre categorie di lavoratori romani, scesi oggi in sciopero, grande interesse ha suscitato l'adesione di sindacati di base della CISL e della UIL, alla manifestazione congiunta di base delle organizzazioni di base delle due organizzazioni che hanno anche deciso di associarsi alla manifestazione odierna, si segnalano, in primo piano, quelli dei servizi di nettezza urbana in appalto.

Domani dalle 14 alle 18 sciopereranno i lavoratori dell'industria di Genova, per rivendicare migliori salari e per dire «basta» alla continua smobilizzazione del patrimonio industriale. In Liguria la lotta ha registrato ieri due notevolissimi successi: all'ILVA di Savona e all'ILVA di Novi Ligure i lavoratori hanno ottenuto un accordo di 10 mila lire sui futuri miglioramenti, nonché l'impegno di discutere sulle altre rivendicazioni.

Un'altra grande categoria, quella dei portuali, si appresta a scendere in lotta a fianco degli altri lavoratori in base alle decisioni prese dal comitato esecutivo della FILP. La risoluzione votata nella recente riunione, sottolinea il fatto che le categorie padronali dell'industria, del commercio e dell'armamento, allo scopo di evitare le conseguenze della depressione economica dei traffici, conducono con l'appoggio del governo una ingiusta offensiva contro le tariffe portuali e quindi contro i salari degli scaricatori proprio nel momento in cui i salari sono già diminuiti a causa della mancanza del lavoro.

Di fronte a questa situazione la FILP ha invitato tutti i lavoratori portuali a reagire con ogni energia ed a lottare contro le sopralazioni padronali e governative ed a proseguire la lotta per ottenere l'immediato aumento del 10 per cento dei salari secondo le rivendicazioni poste da oltre un anno, e per le altre richieste della categoria.

Tutti i deputati comunisti sono convocati alla riunione di Gruppo, che avrà luogo alle ore 11 di stamane, a Montecitorio.

Il ministro Piccioni si è presentato ieri dinanzi alla Commissione degli Esteri della Camera, per riferire sulla situazione di questa sua opposizione il governo greco. Bidaud e Foster Dulles, quando al problema triestino, Piccioni ha senz'altro ammesso che esso attraversa una fase delicata.

Dopo la mancata applicazione della dichiarazione dell'ottobre, gli anglo-americani hanno iniziato dei «sondaggi» presso il governo jugoslavo per trovare una soluzione e una base di ulteriori trattative tra i governi italiano e jugoslavo. Questi sondaggi sono in corso. Il governo italiano vi rimane estraneo, e intende mantenere una posizione di riserbo e di attesa fino a quando gli anglo-americani non renderanno noti i risultati delle loro iniziative. Piccioni ha aggiunto di non poter prevedere quanto tempo dovrà ancora trascorrere prima che tali risultati siano noti, ma non c'è da attendersi - egli ha detto - «soluzioni imminenti». Quanto al merito della posizione italiana, Piccioni l'ha riassunta in questa formula: «L'Italia non potrebbe accettare una soluzione provvisoria che peggiorasse la dichiarazione dell'8 ottobre, e non potrebbe accettare una soluzione definitiva che non migliorasse quella dichiarata».

Per l'abolizione della grossa proprietà fondiaria una attenta discriminazione viene praticata. La terra dei proprietari reazionari è soggetta, a seconda della gravità delle colpe di cui essi sono macchiati verso il popolo, a un'inflessibile espropriazione (il contenuto economico è identico nei due casi, ma la requisizione implica un giudizio politico meno severo). La terra dei proprietari che partecipano o contribuiscono alla guerra di liberazione è soggetta ad espropriazione mediante indennizzo. La cura di preservare quanto più possibile l'unità dei campi agrari sociali contro l'incendio della lotta con l'intensificazione della lotta

FRANCO CALAMANDREI
(Continua in 7. pag., 3. colonna)

Le indagini della polizia hanno permesso ieri di identificare alcuni tra i maggiori esponenti della banda di terroristi fascisti, scoperti martedì sera nella capitale. Tra costoro figura anche un notissimo dirigente «missino», il deputato Cesare Pozzo, eletto il 7 giugno nella circoscrizione elettorale Verona-Padova-Venezia-Rovigo, già condannato nel 1951 a un anno di carcere per la sua appartenenza ai «fasci di azione rivoluzionaria» (FAR).

Un'operazione, condotta nella giornata di ieri da funzionari e agenti dell'Ufficio politico, sotto la guida del dottor Immo, ha portato all'arresto di altri tre componenti della banda: Franco Dragoni, membro della direzione giovanile del Movimento sociale, Armando Mignari, di 27 anni, guardia carceraria nel settimo braccio di Regina Coeli e Pasquale Rego, di 32 anni, guardia carceraria nel penitenziario di Paliano. Nei giorni precedenti la polizia aveva provveduto all'arresto di Clemente Graziani, Augusto Andreani, Guglielmina e Minghini di Ruot Tescola. La Andreani era stata catturata al volante della «Topolino» di proprietà del fratello Paolo, targata Roma 125999, nella quale era celato un carico di armi e di esplosivi del peso di un quintale. Il Graziani era stato arrestato alle 18,30 di martedì in un albergo di Paliano, nei pressi del Pantheon. La Minghini e il Tescola erano stati trovati in possesso di pistole e di pugnali.

Gli interrogatori degli arrestati hanno fornito le tracce per ricostruire l'attività della banda. Secondo quanto è stato possibile apprendere, le armi e gli esplosivi sequestrati martedì dinanzi al portone segnato col numero 43 di via Boezio, provverrebbero da una città del Trentino, molto vicina a Trieste, dove esisterebbe una vera e propria centrale del FAR. In questa città, elementi della banda avrebbero da tempo ammassato ingenti depositi di esplosivi, di mitra, di rivoltelle automatiche e di bombe di ogni tipo, destinati agli affiliati che risiedono in altre località. Il trasporto verrebbe effettuato di volta in volta da elementi fidati.

L'attività di Pozzo
Durante queste prime quarantotto ore di indagini, la polizia ha accertato che le armi e gli esplosivi catturati martedì sono stati trasportati a Roma dal deputato Cesare Pozzo. Il Pozzo non è nuovo agli agenti dell'Ufficio politico. Nato a Torino 28 anni or sono, egli militò, durante l'occupazione nazista, nelle brigate nere, parteci-



Il deputato Pozzo



Franco Dragoni

di Primavalle. Le armi, contenute in un grande baule verde scuro e in alcuni pacchi, sono state occultate da Mignari sotto il letto matrimoniale. Martedì, seguendo le istruzioni che erano state impartite dall'alto (pare dal Drago e dai Graziani), il Mignari consegnò al pericoloso curaro a Paolo Andreani, il quale, dopo aver sistemato le armi nella sua «topolino», è partito alla volta di via Boezio, dove abita il padre, anche oggi noto esponente missino.

Interrogatori

Qui, come è noto, il carico è stato preso in consegna dalla sorella dell'Andreani, Augusta, catturata alle 15,30, insieme con il personale di armi e di esplosivi.

La polizia si trova ora a dover rispondere ad una serie di interrogativi: chi ha fornito le armi e gli esplosivi alla banda dei terroristi? A quale uso gli ordigni erano destinati? Quali relazioni corrono tra la banda fascista e l'ergastolano Benito Lucidi?

Finora le risposte sono vaghe e tralasciano a stento attraverso le maglie di un fitto riserbo. La maggior parte degli elementi finora catturati ricevevano regolarmente del denaro. Il Graziani, dopo di lui, è partito alla volta di Paliano, dove era stato nominato dirigente del movimento giovanile «missino» e era notoriamente sovvenzionato da elementi fascisti. Il Drago si trovava nello stesso edificio, era stato nominato dirigente del movimento giovanile «missino» e era notoriamente sovvenzionato da elementi fascisti. Il Drago si trovava nello stesso edificio, era stato nominato dirigente del movimento giovanile «missino» e era notoriamente sovvenzionato da elementi fascisti.

Più difficile ancora è dare una risposta alla seconda domanda. In un primo momento la stessa questura aveva autorizzato la voce secondo la quale il Pozzo era stato un attentato contro l'onorevole Mario Scelba, che abita a poca distanza da via Boezio, al numero 3 di via Orzini. In effetti, secondo nostre informazioni, la questura è stata avvertita del trasporto delle armi dall'abitazione del Mignari fino a via Boezio da un ignoto informatore. Costui è partito alla volta di Paliano, dove ha telefonato direttamente al commissario capo della seconda divisione di Polizia Giudiziaria, dottor Marchetti, il quale, senza pensarci su due volte, è partito alla volta di Paliano a bordo di un'Alfa 1900, che si è poi fermata a poca distanza dall'abitazione dell'on. Scelba.

Successivamente, però, si è capito che il carico di armi e di esplosivi non era destinato a far saltare in aria la casa del presidente del Consiglio. La «topolino» targata Roma 125999 ha sostato per qualche tempo nella zona ed

(Continua in 4. pag., 2. col.)

RICHIAMANDOSI AL VOTO UNITARIO DELLA CAMERA DEL 6 OTTOBRE

La Commissione Esteri contro la spartizione del TLT

La relazione di Piccioni - Il governo attende passivamente l'esito delle trattative fra gli anglo-americani e Tito - Critiche di Nenni, Pajetta e Cantalupo - Silenzio dei deputati della maggioranza

Il ministro Piccioni si è presentato ieri dinanzi alla Commissione degli Esteri della Camera, per riferire sulla situazione di questa sua opposizione il governo greco. Bidaud e Foster Dulles, quando al problema triestino, Piccioni ha senz'altro ammesso che esso attraversa una fase delicata.

Dopo la mancata applicazione della dichiarazione dell'ottobre, gli anglo-americani hanno iniziato dei «sondaggi» presso il governo jugoslavo per trovare una soluzione e una base di ulteriori trattative tra i governi italiano e jugoslavo. Questi sondaggi sono in corso. Il governo italiano vi rimane estraneo, e intende mantenere una posizione di riserbo e di attesa fino a quando gli anglo-americani non renderanno noti i risultati delle loro iniziative. Piccioni ha aggiunto di non poter prevedere quanto tempo dovrà ancora trascorrere prima che tali risultati siano noti, ma non c'è da attendersi - egli ha detto - «soluzioni imminenti». Quanto al merito della posizione italiana, Piccioni l'ha riassunta in questa formula: «L'Italia non potrebbe accettare una soluzione provvisoria che peggiorasse la dichiarazione dell'8 ottobre, e non potrebbe accettare una soluzione definitiva che non migliorasse quella dichiarata».

Nel dibattito, che si è sviluppato con ampiezza, sono intervenuti, tra gli altri, il ministro De Marsanich, il deputato Nenni, il deputato Cantalupo, il deputato Pajetta. Nel complesso, tutti gli interventi hanno espresso delusione per le dichiarazioni del ministro e hanno posto soprattutto l'accento su un punto: che il governo è impegnato, nell'ordine del giorno votato all'unanimità dalla Camera il 6 ottobre. Da questo ordine di giorno, che lo invita a «garantire in modo effettivo i diritti dell'Italia sull'intero Territorio Libero», il governo non può discostarsi.

Il voto del 6 ottobre
Nenni ha deplorato la carenza del governo, che in sostanza si limita a «stare alla finestra» e attende passivamente l'esito delle trattative altrui, mentre dovrebbe intervenire per indirizzare quelle trattative secondo l'interesse italiano. Altra parte, anche se il governo mantiene in proposito il suo riserbo, è perfettamente noto che le trattative e i sondaggi in corso sono diretti alla spartizione del Territorio Libero, in pieno contrasto col voto della Camera il 6 ottobre. Se il governo ritiene che quel voto sia superato, ha il dovere di farlo e presentarsi alla Camera per sollecitare una dichiarazione.

La relazione di Piccioni è stata accolta con un clamore di disapprovazione. Nenni, Pajetta e Cantalupo hanno criticato duramente l'atteggiamento del governo, che si limita a «stare alla finestra» e attende passivamente l'esito delle trattative altrui, mentre dovrebbe intervenire per indirizzare quelle trattative secondo l'interesse italiano. Altra parte, anche se il governo mantiene in proposito il suo riserbo, è perfettamente noto che le trattative e i sondaggi in corso sono diretti alla spartizione del Territorio Libero, in pieno contrasto col voto della Camera il 6 ottobre. Se il governo ritiene che quel voto sia superato, ha il dovere di farlo e presentarsi alla Camera per sollecitare una dichiarazione.

La replica di Piccioni
Chi ha replicato, senza però agguantare quasi nulla alle sue precedenti dichiarazioni, è stato il ministro degli Esteri, Antonio De Marsanich. Egli ha riconosciuto nel voto della Camera la direttiva tuttora valida e impegnativa dell'azione del governo.

Il governo intende continuare a non entrare nel merito del problema, fino a quando non abbia ricevuto le nuove proposte intervenute da parte anglo-americana. Nessun oratore di maggioranza - fatto notevole - è intervenuto a sostegno del ministro.

A conclusione, una battaglia vivace si è accesa quando il compagno Nenni ha chiesto che la Commissione ribadisse l'attualità del voto della Camera del 6 ottobre. La maggioranza si è opposta strettamente a questa richiesta, dappura sostenendo inaffondabilmente che non spetterebbe alla Commissione Esteri di intervenire in materia di voto della Camera non mai stato infranto e resta pertanto valido. Ma l'opposizione ha insistito, poiché fatti nuovi sono intervenuti dal 6 ottobre ad oggi e un referendum al voto della Camera non appare affatto superfluo, tanto più che Piccioni ha talmente costantemente su questo punto. Questa tesi è stata infine sostanzialmente accolta: al voto non si è giunti, ma il Presidente della Commissione (Pajetta), in assenza di Nenni, ha fatto una dichiarazione ufficiale per sottolineare che il ministro degli Esteri riconosce nel voto della Camera la direttiva tuttora valida e impegnativa dell'azione del governo.

IL DITO NELL'OCCHIO

Filo diretto
Il Primo Maggio, di solito, il sangue di S. Gennaro si mette a bollire. Quando non bolle, succedono cose gravissime, a quanto ci informa coscientemente l'Europa con una impressionante casistica. Quando l'ebollizione tarda succede l'ira di Dio: nel 1936, il 24 ore di colera; nel 1937 e nel 1938, niente miracoli; nel 1939, 1940, 1941, niente miracoli; nel 1935, 24 ore di ritardo; niente Anzi il cardinale Mimmi ha iniziato i parrucchi

Ad informare i fedeli che non bisogna drammatizzare: il ritardo del miracolo vuol essere solo un avvertimento del santo protettore affinché la popolazione preghi di più, e sia più vicina alla fede della Chiesa. I tempi cambiano, le condizioni sono più rapide, e San Gennaro avrà bene avuto il modo di far sapere ai cardinali Mimmi le sue intenzioni, per nostra fortuna assai benigne.

Lui e noi
Il repubblicano on. Boeri fa il dito nell'occhio del poliziotto, il noi, egli spiega, è co-

le, in cui l'individuo scompare nella collettività che lo circonda e per cui parla.

Giusto. E diciamo apertamente: questo difetto a repubblicani non ce l'hanno. Costi pochini sono che quando una persona non può parlare che per sé.

Il fatto del giorno
«La sesta Assemblea nazionale dell'Unione monarchica è riuscita quale i migliori cittadini gli avevano». Del Popolo di Roma.

ASMODEO